



Da Svestrup a Veronesi, ecco le novità in libreria

Descrizione

(Adnkronos) Da Soren Svestrup a Sandro Veronesi: ecco una selezione delle novità in libreria, tra romanzi, saggi, libri d'inchiesta e reportage, presentata questa settimana dall'AdnKronos.

La casa editrice Mondadori, in occasione del primo anno del pontificato di Leone XIV, manda in libreria il volume "Costruttori di pace". In un mondo dilaniato dalle guerre, il primo appello di Leone XIV è chiaro e diretto: fermare le armi e scegliere la via della pace. Una pace vera e duratura, fondata sul rispetto del diritto, sulla giustizia e sulla fraternità tra i popoli, perché solo così è possibile costruire una convivenza serena e armoniosa. Questa riflessione si innesta in un magistero fondato sulla concretezza della vita e della testimonianza cristiana, che pone al centro tre parole fondamentali: fede, amore e unità. Sono queste le basi per "camminare insieme" come Chiesa, superando le divisioni e costruendo ponti: tra Oriente e Occidente, tra le diverse confessioni cristiane, tra religioni, culture e continenti.

Un cammino che coinvolge sia i luoghi centrali che le periferie del mondo, dall'America all'Asia fino all'Africa. Questo impegno missionario, saldamente radicato in Cristo, nell'annuncio del suo Vangelo e nella comunione della Chiesa, è da sempre alla base dei pensieri e dell'azione di Leone XIV. A un anno dalla sua elezione a Pontefice, questo volume raccoglie in un'organica sintesi i suoi scritti più significativi, offrendo al lettore una guida chiara per conoscere il suo messaggio. Un messaggio che, pur restando in continuità con Papa Francesco, ha una sensibilità nuova, capace di parlare al presente e di tracciare una rotta per gli anni a venire.

Arriva sugli scaffali con Rizzoli "Conta fino a due" di Soren Svestrup. È un nevosio giorno di San Valentino quando Silje Thomsen, quarantun anni, separata, scompare nel nulla. Un'indagine a prima vista ordinaria per l'investigatrice Naia Thulin, che dopo lo sconvolgente caso dell'Uomo delle castagne ha scelto per sé un ruolo più tranquillo, ai Crimini informatici della polizia di Copenhagen. L'analisi dei dati del telefono della donna non fa presagire nulla di buono: pare che uno stalker abbia inscenato con lei, via messaggio, una specie di gioco a nascondino, progressivamente più sinistro e pericoloso. E non si tratta di un episodio isolato: una studentessa che aveva ricevuto messaggi analoghi è già stata uccisa. Naia si trova così costretta a collaborare con l'ultimo compagno che avrebbe voluto rivedere, il detective Mark Hess, con il quale, dopo l'ultimo

caso affrontato insieme, aveva interrotto i rapporti. E quando viene rinvenuto il cadavere di un uomo, mutilato, apparentemente collegato al caso Thomsen, Naia e Mark si troveranno invischiati in una gara contro il tempo che li rimbalzerà all'indietro, a un maggio di tanti anni prima, a dei ragazzini in gita scolastica coinvolti in un macabro gioco a nascondino tra le paludi boschive del lago di Gundsømagle.

Con "Conta fino a due", Svestrup torna ai personaggi e alle atmosfere cupe di "L'uomo delle castagne" confermandosi un maestro del noir scandinavo, capace di creare trame straordinariamente profonde e di indagare come pochi altri nei recessi oscuri del cuore. Soren Svestrup è nato a Copenaghen nel 1968. Adottato quando era ancora molto piccolo, ha trascorso l'infanzia sull'isola remota di Thurø, a sud della Danimarca. Ha scelto la strada della sceneggiatura perché "puoi usare tutto quello che sei, che ti porti dietro, tutti i sentimenti, e farci qualcosa. Capirlo è stata una grande liberazione". "L'uomo delle castagne" il suo primo romanzo, un grande successo in patria tradotto in 25 paesi.

Un nuovo marchio di varia arriva scaffali delle librerie: "On", lanciato da Alpha Test, realtà editoriale specializzata nella preparazione ai test universitari attraverso libri e corsi. Uno dei primi titoli in uscita è "La bambina che nessuno vedeva" di Fatima Sarnicola. Fatima ha vissuto tre vite. La prima inizia nel villaggio di Skaciai, in Lituania, dove vive con una madre che non sarà mai tale. Fatima cresce in una casa che non protegge, in cui la notte entra senza chiedere permesso e porta con sé uomini sconosciuti, paura, freddo. È piccola, ma impara a non far rumore, a non chiedere, a resistere.

La seconda comincia in un orfanotrofio, dove le giornate sono dure, il cibo non basta mai, ogni luce è spenta negli occhi dei compagni, senza nome come lei. È qui che la sua infanzia viene spezzata all'improvviso, quando accade qualcosa che nessuno dovrebbe vivere, tantomeno una bambina. Fatima impara molte altre verità: le lacrime non servono a niente, le ferite invisibili sono spesso quelle più dolorose, non esistono rifugi per il vuoto che cresce dentro.

La terza sboccia quando, a otto anni, conosce i suoi nuovi genitori. Non c'è distanza neppure quella tra le pianure lituane e il mare di Agropoli che l'amore di una famiglia non sappia colmare. In equilibrio tra un'infanzia ferita e un nuovo nome, Fatima scopre il coraggio di far sentire la propria voce e parlare di abbandono, adozione, famiglia. Oggi, quella bambina che nessuno vedeva racconta la sua storia, intima e potente, fatta di dolore e speranza. Oggi, quella bambina ci dice che esiste sempre un domani. Questo libro ne è la prova. Fatima Sarnicola è nata nel 1998 in Lituania. A due anni, a causa dell'assenza della madre, viene portata in un orfanotrofio. Adottata da una famiglia campana nel 2006, oggi è laureata in Biologia. Parallelamente agli studi, ha iniziato un progetto di divulgazione della propria storia e dei temi dell'adozione, arrivando a fondare il portale AdoptLife nel 2023.

Marusja Tatarova è la "Straniera". Una giovane leningrandese ebrea emigrata dalla Russia sovietica per noia che per reali motivazioni politiche, protagonista dell'omonimo libro di Sergej Dovlatov in libreria con Sellerio. Maria, figlia di due papaveri della nomenclatura, è una tipica rappresentante delle classi colte russe, e la sua esistenza scorre a New York, come in un film di Rohmer, tra lavori improbabili, mille corteggiatori e un nuovo, grande, allucinante amore, da cui deriveranno altre nuove avventure, da chiamare forse più disavventure. Ma questo romanzo breve è soprattutto l'ironico, innamorato quadretto della vita degli ebrei russi di New York, riuniti in un piccolo

surreale quartiere sulla Centottava Strada, dove il russo Ã la lingua ufficiale, dove si conservano caparbiamente usi e costumi del paese d'origine. Alla comparsa di Straniera, Kurt Vonnegut ha commentato rivolgendosi a Dovlatov: "Io mi attendo molto da lei e dal suo lavoro. Lei ha del talento ed Ã pronto ad offrirlo a questo folle paese. Siamo felici che lei si trovi fra noi".

Sergej Dovlatov (1941-1990), nato da una famiglia di gente di spettacolo, dopo una giovinezza sregolata si dedicÃ al giornalismo, lavorando per giornali di provincia, dai quali veniva regolarmente licenziato per indisciplina. Nel 1978 emigrÃ negli Stati Uniti, dove furono pubblicati i suoi racconti e romanzi, "commedie autobiografiche" pervase di umorismo instancabile e classicamente russo. Di Dovlatov, la Sellerio ha pubblicato "Straniera" (1991, 1999), "La valigia" (1999), "Compromesso" (1996, 2000), "Noialtri" (2000), "Regime speciale" (2002), "Il Parco di PuÅkin" (2004), "La marcia dei solitari" (2006), "Il libro invisibile" (2007), "Il giornale invisibile" (2009), "La filiale" (2010) e "Taccuini" (2016).

Esce in libreria il 12 maggio con La Nave di Teseo "CaducitÃ" di Sandro Veronesi. Il libro raccoglie tutti i racconti dello scrittore due volte premio Strega, tra i piÃ grandi interpreti contemporanei della forma breve, ma Ã anche un atlante inesplorato della sua narrativa, in cui ritrovare i sentimenti e i temi che abbiamo amato nei suoi romanzi.

Gli affetti familiari, le conquiste e le perdite, le sfumature dell'amore, lo sport, la musica e le passioni letterarie: a partire dal suo primo racconto, scritto nel 1983 e rimasto fino a oggi inedito, il rapporto di Veronesi con la scrittura Ã una lunga indagine, alimentata storia dopo storia, attorno all'umanitÃ dei suoi protagonisti, tra le pieghe delle loro debolezze e nella luce dell'energia che li anima. Trentadue racconti fulminanti, legati tra loro come i capitoli di un romanzo che unisce generazioni di lettori.

E' in libreria con Mondadori "Le bambine di Roma" di Emanuela Fontana. Giulia e Selene non sono due bambine qualunque, nella Roma del I secolo avanti Cristo. La prima Ã l'unica figlia di Ottaviano Augusto, l'uomo che il popolo romano considera un Dio; la seconda Ã figlia dell'amore scandaloso tra Marco Antonio e Cleopatra. Quando la coppia, sconfitta da Ottaviano ad Azio, si toglie la vita, Selene e il suo fratello gemello vengono condotti a Roma e fatti sfilare come bottino di guerra nel corteo trionfale. Ã che Giulia vede Selene per la prima volta, e ne rimane profondamente colpita: i lunghi capelli scuri sciolti sulle spalle e il portamento fiero, nonostante a soli dieci anni abbia giÃ perso tutto. Ottaviano, in un atto di clemenza, decide di accogliere i gemelli nella sua domus. E in quella dimora, giÃ affollata di fratellastri e cugini di tutte le etÃ, Giulia riesce a fare breccia nei silenzi di Selene, conquistando lentamente la sua fiducia.

All'ombra dell'antico odio tra i padri, nasce un'amicizia inattesa e tenace, che cresce, cambia, si incrina e si ricuce continuamente. Sono diversissime in tutto: Selene ha ereditato il fascino della madre e ha un'indole malinconica e riflessiva; Giulia Ã impetuosa, capace di rivaleggiare coi maschi e di sfidare le regole. Intorno a loro, una vera e propria famiglia allargata percorsa da tensioni sotterranee, amori che non si possono dire "come quello tra Giulia e Iullo, l'unico figlio maschio di Antonio risparmiato da Ottaviano" e unioni dettate da logiche di potere, come il matrimonio a cui lei stessa verrÃ destinata per dare un erede a suo padre, l'Augusto.

Fuori dalla domus, una Roma splendida che attraversa la sua "etÃ dell'oro", celebrata dai poeti e dalla propaganda, apparentemente in pace ma in realtÃ minacciata da intrighi e congiure. Alternando il racconto principale con il silenzio e la solitudine dell'esilio di Giulia a Ventotene, Le

bambine di Roma segue le protagoniste fino alla soglia dell'età adulta, accompagnandole nei primi grandi mutamenti che sconvolgono e dividono le loro vite e i mondi dell'Occidente e Oriente di cui sono figlie. Dopo la fortunata accoglienza ricevuta dal suo romanzo *La corretrice*, Emanuela Fontana propone una narrazione dal respiro ampio, che attinge alle fonti classiche per raccontare una grande amicizia femminile legata a doppio filo con la Storia e insieme senza tempo, universale. Emanuela Fontana è nata a Milano, ma vive da molti anni a Roma. È insegnante, giornalista e guida escursionistica, ed è stata finalista alla XXI edizione del Premio Calvino. Ha esordito con *Il respiro degli angeli* (2021) cui ha fatto seguito *La corretrice* (2023), vincitore del Premio Manzoni 2023.

È sugli scaffali con *Lockerbie* di Giorgio Zanchini. Sophie è una giovane ragazza inglese. Giorgio Zanchini la conosce per caso una sera a Parigi nell'enoteca in cui lavora. Pochi giorni dopo scopre che Sophie è una delle 270 vittime dell'attentato terroristico di Lockerbie. Un sorriso, un volto perso nei ricordi che dopo quasi 40 anni torna a farsi vivo, a porre domande che non possono essere evitate.

Le stragi lasciano code lunghe, anzi lunghissime. Noi italiani lo sappiamo bene, siamo ancora segnati da Piazza Fontana, dalla stazione di Bologna, dalle bombe del '92. Per gli anglosassoni l'eccidio più sconvolgente è stato probabilmente quello di Lockerbie, quando nel cielo del sud della Scozia esplose il volo Pan Am 103 Londra-New York. Era la sera del 21 dicembre del 1988, morirono 270 persone, 259 a bordo e 11 a terra. A bordo di quell'aereo, tra gli altri passeggeri, c'era anche Sophie, una ragazza inglese che Giorgio Zanchini aveva incrociato a Parigi pochi giorni prima dell'esplosione. Questo libro racconta una duplice indagine: quella personale, alla ricerca della giovane donna incontrata tanti anni prima, tra incertezze nei ricordi, buchi di memoria, tracce che si perdono e ritrovano, e quella nel labirinto processuale per trovare i responsabili della strage. Un'inchiesta che ha impegnato per anni forze dell'ordine, servizi, politici, giornalisti e che ha portato a sentenze e condanne, ma anche a critiche e contestazioni, e fatto emergere quella distanza tra verità giudiziaria e verità storica a noi assai familiare.

Tra microstoria e grande gioco geopolitico, vite comuni e logiche di potere che quelle vite schiacciano senza troppi rimorsi, tra Parigi e gli Stati Uniti, Lockerbie e Londra, Libia e Malta, questo libro ricostruisce destini individuali e crudeli dinamiche di violenza e diviene anche una riflessione sulle opacità del passato, le ombre della storia, la difficoltà di avere giustizia. Giorgio Zanchini, giornalista, conduce *Quante storie* su Rai3 e *Radio anch'io* su Rai Radio1. Tra le sue più recenti pubblicazioni, *La radio nella rete. La conversazione e l'arte dell'ascolto nel tempo della disattenzione* (Donzelli 2017).

È la vita di Roberto Vecchioni che si dispiega nei versi contenuti in *Scrivere il cielo* in uscita il 12 maggio con Einaudi. Ma è un viaggio al contrario: dalla voce luminosa della vecchiaia a quella incantata del ragazzino che scrive le prime liriche sui quaderni di scuola. Quello che balza subito agli occhi è che le poesie scritte nell'arco di un'intera esistenza quasi tutte inedite dialogano tra loro in un duetto infinito: come se l'uomo di oggi parlasse al ragazzo di ieri, e il ragazzo rispondesse. Ne nasce una voce sola, intima e unica, capace di attraversare il tempo e di restituire la vita nella sua sostanza più vera: memoria, musica, morte, desiderio, destino. «Roba, questa, che si chiama amore».

Si comincia dall'ultimo approdo: un'età matura che Roberto Vecchioni racconta senza maschere. Quanto mi resta, sentinella, per navigare, scuotere, grattare? una veglia ostinata, inquieta, dove il dolore e la gioia si parlano, dove l'addio si fa carezza e la vita commuove sopra ogni cosa. Risalendo indietro negli anni incontriamo le donne amate: «Voglio vivere nella perenne attesa di un amore negato come il cantante che sono, che trema a ogni prima di non avere fiato». E incontriamo anche il Vecchioni civile e ironico, capace di trasformare il disincanto in gioco e l'intelligenza in leggerezza: «Abbiamo perduto ben altre battaglie, faremo quadrato, triangolo e riga infinita». Sono gli anni del confronto, del gesto pubblico, in cui l'introspezione diventa voce collettiva e si apre al mondo. E ancora più indietro, all'inizio, si affacciano i primi versi: giovani e impetuosi, nutriti di classici e di mito. Sono pagine febbrili, attraversate da visioni, gioie e smarrimenti, in cui già si riconosce una voce che non smetterà mai di interrogare la vita: «Chissà perché, come relitto a mare, l'uomo placido avanza». Lungo il viaggio, poi, non manca certo la musica: arpe, mandolini, chitarre, cori che affiorano nei versi come in una partitura parallela. La lingua sotterranea che accompagna ogni stagione, la trama invisibile che lega il canto alla parola. Perché le poesie di Roberto Vecchioni hanno la stessa forza delle sue canzoni ma, forse, un segreto in più.

È in libreria con Fazi «La figlia preferita» di Morgan Dick. Mickey e Arlo sono sorellastre, ma non si sono mai parlate né incontrate. Quando Mickey era bambina il padre ha abbandonato lei e la madre condannandole a una vita di disagi e ristrettezze. Mickey, da allora, ha deciso di eliminarlo dai suoi pensieri. Sta bene senza di lui: s'arrabbia, beve, ma solo qualche volta; s'arrabbia, sul suo conto ci sono 181 dollari, ma il lavoro come maestra dà grandi soddisfazioni. Non ha nulla a che spartire con Arlo, la cocca di papà, brillante psicologa cresciuta nell'agio che del padre adora tutto: la sua risata, il suo savoir faire, il profumo della sua acqua di colonia.

Quando lui muore, per lei le cose si mettono male. Essere una terapeuta non ha affatto preparata al lutto e, come se non bastasse, l'amato papà ha deciso di lasciare l'intera eredità a Mickey. Cinque milioni di dollari. Ma a una condizione: Mickey dovrà sottoporsi a un ciclo di psicoterapia prima di poter ricevere il denaro. La psicologa designata è proprio Arlo. Lavorando insieme come terapeuta e paziente, senza sapere di essere in realtà sorelle, le due donne si ritroveranno a intraprendere un percorso che potrà distruggerle o salvarle entrambe. «La figlia preferita» di Morgan Dick, è una commedia nera: tra funerali, sedute di psicoterapia e un ampio spettro di disfunzionalità familiari, affronta temi come l'abbandono, la sorellanza e la dipendenza tenendo il lettore costantemente in bilico tra il riso e il pianto.

Scrittrice canadese di Calgary, Morgan Dick grazie ai suoi racconti ha ricevuto una nomination al Pushcart Prize. «La figlia preferita», in fase di pubblicazione in otto paesi, è il suo romanzo d'esordio.

»

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 9, 2026

Autore

redazione

default watermark